



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 623

LA REGIONE PROMUOVA LA CULTURA DI PACE, ANCHE ATTRAVERSO UNA SPECIFICA DELEGA O ASSESSORATO

presentata il 5 maggio 2025 dalla Consiglieria Bigon

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la promozione della pace, della giustizia sociale, della solidarietà internazionale e della tutela dei diritti umani sono principi fondamentali sanciti dalla Costituzione Italiana;
- lo Statuto regionale del Veneto, al comma 7 dell'articolo 5, recita: “La Regione promuove la cultura di pace, opera per la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli”;

EVIDENZIATO CHE:

- nel sopracitato articolo dello Statuto del Veneto, approvato nel 2012, aveva trovato espressione solenne e sintesi un lungo percorso, le cui pietre miliari sono la legge regionale 30 marzo 1988, n. 18 “Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace” e la legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà. Alcuni anni dopo l’approvazione dello Statuto regionale, il legislatore veneto ha approvato la legge regionale 21 giugno 2018, n. 21 “Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile”, la quale all’articolo 1 enuncia che “La Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli ed opera all’interno del territorio regionale per garantire e rendere effettivi i diritti umani, le libertà fondamentali dell’uomo, la cultura di pace e la cooperazione allo sviluppo, in coerenza con i principi della Costituzione italiana, del diritto europeo e di quello internazionale.”;

RILEVATO che nel corso degli ultimi anni i conflitti armati nel mondo si sono intensificati, aggravando crisi umanitarie già drammatiche. In particolare:

- la guerra in Ucraina, iniziata nel 2022, continua a causare devastazione, migliaia di vittime civili e milioni di sfollati, coinvolgendo anche la società

civile europea nel sostegno alle popolazioni colpite e nella gestione delle conseguenze sociali ed economiche del conflitto;

- il conflitto tra Israele e Palestina, riesplso ferocemente nell'autunno del 2023 a seguito della barbara strage di civili israeliani del 7 ottobre, ha causato decine di migliaia di morti in larga parte tra i civili palestinesi, la distruzione di intere aree urbane a Gaza e gravi tensioni diplomatiche internazionali;
- le crisi armate in paesi dell'Africa subsahariana, come il Sudan, il Mali e la Repubblica Democratica del Congo, generano flussi migratori, instabilità regionale e un numero crescente di profughi che cercano sicurezza anche in Europa;
- in Myanmar, Afghanistan e Yemen persistono situazioni di violenza strutturale, persecuzione politica, repressione delle libertà fondamentali, in particolare a danno di donne, bambini, minoranze etniche e religiose;
- le tensioni tra Cina e Taiwan e tra le grandi potenze, aggravate da un progressivo riarmo globale, minacciano gli equilibri internazionali e alimentano un clima di inquietudine che si riflette anche sul piano culturale;

RITENUTO CHE:

- di fronte a questa preoccupante realtà, anche le istituzioni regionali possono e devono giocare un ruolo attivo nella promozione della pace e della cooperazione, attraverso atti di rilievo simbolico e politiche educative, culturali e sociali;
- con la citata legge regionale n. 18/1988 veniva istituita la Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace e l'Archivio Pace Diritti Umani - Peace Human Rights, sulla base di apposita convenzione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova. Ma la cultura della pace si costruisce soprattutto dal basso, nelle scuole, nei quartieri, nelle amministrazioni locali, nei territori, e si alimenta con progetti di educazione civica, solidarietà internazionale, accoglienza, dialogo interculturale. Già oggi molte realtà del Veneto - dalle organizzazioni del terzo settore alle scuole, dai centri giovanili ai gruppi parrocchiali - sono impegnate quotidianamente su questi temi, e si gioverebbero di un riferimento istituzionale regionale che desse maggior impulso, sostegno e coordinamento a tali spontanee iniziative del mondo associativo e della società civile;

CONSIDERATO che la pace non compare tra le 108 competenze attribuite dal Presidente Zaia (allegato A al DPGR n. 90 del 17/9/2024) ai componenti la Giunta regionale, in evidente distonia con quanto solennemente enunciato nello Statuto regionale vigente e, da ultimo, nella citata legge regionale n. 21/2018;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Presidente della Giunta regionale

ad attribuire una delega o assessorato alla Pace, prevedendo fin dal prossimo assestamento di bilancio, un significativo aumento di risorse da destinare alle attività di promozione della cultura di pace.